

CAPITOLO 1

INTRODUZIONE

Grafologia e sua validità scientifica. Perché si definisce "Scienza"?

La grafologia è una disciplina relativamente recente che possiede un proprio oggetto di studio, l'attività grafica dell'individuo, un metodo di analisi oggettivo e preciso con regole e tecniche di misurazione che garantiscono la controllabilità, la ripetibilità e quindi l'oggettività e dei presupposti scientifici di base

La scrittura è quindi un'espressione altamente individuale proprio come il viso, la voce, l'impronta della mano. Tra gli scritti di individui diversi ci può essere somiglianza ma mai identità. Infatti lo scritto è la risultante di una attività neuro-fisio-psicologica del cervello. Studi clinici hanno verificato che la scrittura riflette le condizioni psichiche del momento e che all'atto dello scrivere partecipano il sistema nervoso centrale e il sistema nervoso periferico. C'è in ciascuna scrittura qualcosa di caratteristico, inconfondibile e "strettamente personale". In sostanza tutta la personalità dello scrivente. A differenza però di altri atteggiamenti umani che sono relativamente spontanei e condizionati da circostanze o convenienze sociali che ne impongono un controllo da parte della volontà, come il parlare, il modo di vestire e di mangiare, di discutere etc., la scrittura, dopo una prima fase di apprendimento scolastico, diventa un'espressione automatica e quindi difficilmente controllabile. L'automatizzazione della scrittura fa quindi in modo che da essa trasparano gli aspetti più autentici e profondi della personalità e che tra tutti i gesti sia quello in grado di riflettere meglio le condizioni psichiche del momento proprio perché è fortemente spontaneo e privo

di freni inibitori. Ad esempio chi ha un carattere nervoso e reattivo non potrà avere una scrittura calma e compassata e potrà controllarsi in altri atteggiamenti comportamentali, ma non quando scrive in modo spontaneo. Va inoltre considerato che se la personalità e la scrittura si evolvono, si stabilizzano e deteriorano in modo parallelo, la struttura fisiopsichica fondamentale dell'individuo non muta sostanzialmente. Pertanto il test grafologico può mostrare variazioni o alterazioni di taluni aspetti del comportamento ma è importante chiarire che il gesto grafico rimane invariato nei suoi tratti fondamentali.

CAPITOLO 2

STORIA DELLA GRAFOLOGIA

I primi a cercare un rapporto tra grafia e carattere dell'uomo furono i cinesi. Demetrio di Falero (350 a. C.) Menandro (343 a. C.) e Dionisio di Alicarnasso (60 a. C.) rivolsero il loro interesse al simbolismo delle lettere dipinte. Seguirono nel tempo altri tentativi, rivolti però soprattutto alla ricerca di tipo estetico, escludendo ogni caratteristica individuale. Su Camillo Baldi che nella prima metà del 600, in Italia, con i tentativi di studio sistematico della grafologia a dare una svolta decisiva; nel 1622 pubblica il trattato "Come da una lettera missiva si conoscono la natura e qualità dello scrivente" in cui viene rilevata la stretta corrispondenza esistente tra modo di scrivere di un individuo e il suo particolari aspetti psicofisici. E' Jean Kaspar Lavater che nell'età dell'Illuminismo sostiene rapporto tra tratti fisionomici, grafologia e carattere.

Dalla prima metà dell'800 al 900 si assiste al fiorire, in Europa, di numerosi studi relativi alla grafologia. Inizialmente la scuola tedesca di Adolf Henze ha il merito di essersi soffermata sullo studio delle cause della differenziazione grafica, sulle possibili variazioni esistenti tra grafia, carattere e attitudini dello scrivente. La scuola francese di Desbarolles e Michon ha il merito di aver coniato per prima il termine grafologia; secondo tale pensiero dalla scrittura è possibile rilevare un segno-tipo, fino ad un massimo di quattro, che per la loro intensità frequente sono da considerare dominanti e come tali rilevano il temperamento affettivo e le capacità intellettive di base del soggetto. L'interazione tra più segni-tipo determina la definizione del carattere del

soggetto per mezzo del segno complesso. Pertanto, è possibile effettuare una sintesi grafologica della personalità dello scrivente come frutto dell'interazione tra i trattori: facoltà, istinti, natura, carattere, spirito, attitudini, gesti e passioni.



Cesare Lombroso, in Italia, si interessa alla grafologia, infatti lo studioso critica la scarsa motivazione scientifica dei colleghi tedeschi e francesi sostenendo che le loro conclusioni sono avventate, frutto d'intuizione più che della comparazione e della sperimentazione. Con ricerche capillari in archivi di penitenziari di tribunali, Lombroso riesce procurarsi un totale di 520 scritti autografi di altrettanti criminali. Riesce a cogliere le caratteristiche grafiche più frequenti, in termini statistici, in due gruppi criminali. Un primo gruppo è formato da omicidi, grassatori e briganti, che nei loro scritti presentano con una certa frequenza un allungamento delle lettere, i prolungamenti superiori inferiori delle lettere sono arrotondati, il taglio delle "t" è spiccato e prolungato con uncinature, spesso presenti a fine parola. In genere la firma degli appartenenti a questa categoria è complicata da arabeschi vari. In un

altro gruppo sono inclusi i ladri, le cui lettere sono svasate e molli, e la loro grafia sembra nel complesso avvicinarsi al tipo usuale femminile.



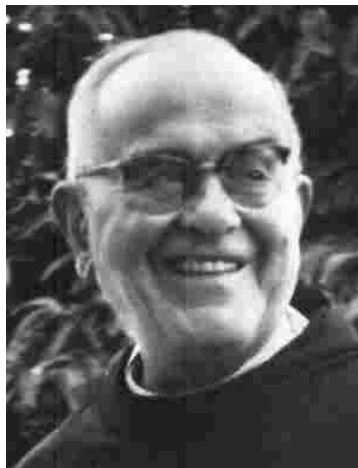
Lombroso, dunque, ha il merito di aver intuito la validità della grafologia come scienza, non limitando le sue osservazioni al campo della criminologia, basando i suoi studi sulla comparazione del materiale, sulla verifica dello stesso, basando le sue affermazioni e considerazioni su una valida documentazione.

Due grandi pensatori della scuola francese e tedesca caratterizzano le storie della grafologia nella seconda metà dell'800. Crepieux-Jamin della scuola francese fu famoso per il suo contributo importante nel caso Dreyfus in cui sostenne la non autenticità dei documenti che accusavano l'ebreo. La considerazione più importante emersa dal pensiero dello studioso è che la scrittura umana è individuale e la differenziazione inizia già da quando il bambino è in età scolare e apprende i primi rudimenti dello scrivere; l'apprendimento è condizionato, oltre che dall'ambiente socio-culturale, soprattutto dalla personalità dello scrivente. Inoltre, i caratteri essenziali della grafia individuale restano fondamentalmente costanti per tutta la vita ed eventuali variazioni nel modo di scrivere intervengono o per cause esterne o per motivazioni interne momentanee o persistenti. Il nucleo di base della grafia rimane integro e sostanzialmente identico per tutto l'arco dell'esistenza. I segni grafologici vengono suddivisi in modi,

specie e generi. Il modo rappresenta il dettaglio della scrittura che ha un valore relativo, la specie è una caratteristica grafica applicabile per tutta la scrittura mentre il genere è un complesso di specie che definisce nel suo insieme il tipo di scrittura. Vengono individuati sette generi che ognuno di essi fa capo a un certo numero di specie, per un totale di 175. Il grande merito di Crepieux-Jamin, pertanto, è la classificazione da lui elaborata tale da facilitare l'analisi grafologica. La grafologia diventa una scienza razionale, basata sull'osservazione empirica, regolata da leggi e principi ben precisi, con conclusioni suscettibili di verifica sperimentale. Tra i più importanti studiosi della scuola tedesca troviamo Ludwig Klages che identifica le componenti della personalità umana indicando tre strati del comportamento espressivo. L'autore individua dieci categorie con relativi ed altrettanti aspetti della grafia. Ne consegue un metodo di analisi più semplice e costruttivo di quello francese. E' lo stesso autore ad introdurre il principio dell'ambivalenza, secondo cui la forza dell'espressione può dipendere o da un impulso psichico intenso o da una resistenza psichica debole con la conseguenza di un significato positivo o negativo della caratteristica grafica. Inoltre, secondo il tedesco, l'analisi di singoli segni grafici deve essere conclusa da una sintesi grafologica nella quale vengono scelti quelli che compaiono in modo più accentuato assumendo i caratteri di dominanti affiancandogli i segni di significato affine ma meno marcati. E' merito dello stesso autore distinguere la scrittura artificiale, con modificazioni volontarie temporanee, da quella naturale con modificazioni involontarie.

Nella prima metà del 900 è la scuola svizzera di Max Pulver a far parte del panorama della grafologia europea. Pulver, importante psicologo e grafologo del tribunale di Zurigo, unisce l'analisi dei segni

grafici alle conoscenze di psicologia del profondo. L'autore è critico nei confronti della scuola francese di quella tedesca ed introduce il principio del simbolismo secondo cui i tratti grafici non vanno considerati come segni da riferite ad una particolare proprietà dello scrivente, ma simboli che racchiudono una realtà fatta di significati molteplici, in rapporto ai molteplici aspetti della natura dinamica del carattere umano. Accanto a questo simbolismo spaziale è associato anche in simbolismo temporale, in cui viene analizzato il decorso della scrittura e secondo l'autore, a seconda delle tendenze della scrittura verso destra verso sinistra, si può fare un'analisi della personalità dello scrivente in termini di attesa, aspirazioni o rimpianti. Secondo Pulver i segni grafici sono raggruppati in quindici categorie, che corrispondono ad altrettanti aspetti della grafia e quindi del carattere umano. Il metodo grafologico viene esteso il modo particolare nel campo dell'intelligenza e della criminologia.



Un'esponente della scuola italiana del Novecento è Girolamo Moretti. La sua produzione letteraria, è molto nutrita, ed ha spesso finalità educative. il Moretti definisce la grafologia una scienza sperimentale, che permette di risalire alle predisposizioni critiche di un individuo mediante l'analisi di un suo scritto. La grafologia come scienza è valida in molti casi ed insostituibile nel campo della psicologia, della

criminologia, della pedagogia delle discipline similari. Secondo il metodo di Moretti un'analisi grafologica consta di cinque parti. La prima fase consiste nella ricerca dei segni presenti in una scrittura. Per segni grafici il Moretti intende quelle qualità individuali della scrittura umana sostenendo che il segno grafico preso singolarmente ha un unico significato psicologico, che è costante. Il secondo momento dell'analisi grafologica vede la valutazione della forza dei vari segni grafici. Vengono distinti tre gruppi, sostanziali, modificanti e accidentali. I primi sono quelli relativi ai tratti fondamentali della personalità, il modificanti quelli relative alle caratteristiche accessorie della personalità e infine che accidentali definiscono i tratti più marginali della personalità e servono ad individuo realizzare e le caratteristiche tipiche definite dei fan di sostanziale modificanti. E questa fase guarda la valutazione qualitativa dei segni grafici, che vengono distinti in segni della volontà e segni dell'intelletto. I segni della volontà definiscono il temperamento dello scrivente, i segni dell'intelletto sono relativi alle attitudini intellettive, cioè alla memoria, al ragionamento e all'intuizione. Nella quarta fase dell'analisi morettiana si tenta l'individuazione del segno principe, cioè di quel segno che compare con più forza ed intensità tra i segni sostanziali della volontà. L'ultimo momento dell'individuazione della personalità del soggetto scrivente è rappresentata dalla combinazione semplice e complessa dei singoli segni grafici. Nel "Trattato di grafologia", il Moretti descrive il significato di tutte le possibili interazioni tra i singoli segni grafici e, l'ulteriore elaborazione dei dati ottenuti parte alle combinazioni complesse dando il quadro completo del carattere dello scrivente. Questa della sintesi e la fase più impegnativa del metodo grafologico del Moretti che richiede una valida conoscenza della psicologia.

Altro esponente della scuola italiana è Marco Marchesan. La scrittura è una manifestazione dell'inconscio come attività motoria altamente automatizzata, sotto il controllo dei centri neurovegetativi sub-corticali. La dipendenza dal sistema neurovegetativo spiega l'alto grado di differenziazione individuale della scrittura corrente. La grafologia di Marchesan studia tre ordini di fenomeni: la dinamica psichica, le leggi di proiezione e il sistema segnico. Tale sistema considera dodici aspetti per un totale di 226 i segni grafici. Il segno grafico è l'espressione di un pensiero psichico fondamentale che lo determina e che è chiamato tendenza motrice. Per molti segni grafici è possibile una valutazione matematica dell'intensità, da riportare ad una scala centigrada mediante l'uso di particolari strumenti tecnici quali lente d'ingrandimento, reticoli millimetrati e goniometro.

CAPITOLO 3

Grafologia giudiziaria

Il contributo della grafologia in ambito legale è molto vasto ed articolato. L'indagine grafologica, infatti, consente di analizzare uno scritto per accertarne l'autore, un testamento per accertare l'olografia o qualsiasi documento per accertarne l'autenticità in relazione al suo autore. Inoltre, l'analisi grafologica consente di evidenziare cancellature, manomissioni sui documenti, indirizzare le indagini della polizia giudiziaria e dei legali verso un determinato soggetto, analizzando i tratti grafici sotto l'aspetto psicologico e fisico, analizzare le lettere e gli scritti anonimi per evidenziare l'autore di cui si conosce la grafia, evidenziare i parametri grafologici significativi dell'incapacità di intendere e volere e permette, altresì, lo smascheramento della mano scrivente che ha imitato uno scritto.

a) La figura del grafologo in ambito civile e in ambito penale

La metodologia applicata dall'esperto, nella ricerca della verità non varia a seconda che trattasi d'indagine esperita nell'ambito penale o in sede civile. Variano invece le norme che regolano l'indagine stessa, dalla nomina dell'esperto, al compimento delle attività, fino al deposito della relazione scritta. Si tratta di differenziazioni che non interferiscono assolutamente con l'aspetto tecnico e scientifico dell'attività dell'esperto, ma che in taluni casi ne possono favorire oppure ostacolare il compito. E' importante che il consulente posseda i

requisiti indispensabili per essere un buon tecnico, ma non meno importanti sono le condizioni perché lo stesso possa espletare il suo mandato nel migliore dei modi. E' diritto del cittadino ottenere una giusta sentenza che, per essere tale, ha bisogno dell'apporto di una consulenza tecnicamente inattaccabile. Innanzitutto bisogna distinguere se ad affidare il mandato al consulente è un privato cittadino o un magistrato. Una semplice differenziazione, è da riferirsi alla terminologia, che ovviamente non influisce sulle risultanze peritali. Nell'ambito civile, l'esperto incaricato dal giudice è indicato come "C.T.U.", acronimo di "consulente tecnico d'ufficio", e l'opera da questi svolta, che, di fatto, s'identifica con la sua relazione, è indicata come "C.T.U.", acronimo questa volta di "consulenza tecnica d'ufficio". Nell'ambito penale, l'esperto incaricato dal giudice è indicato come "perito" e l'attività da questi svolta, racchiusa nelle pagine di una relazione, è indicata come "perizia". Ove l'esperto sia stato incaricato da una delle parti (nell'ambito civile, dal procuratore delle parti, attore o convenuto; nell'ambito penale, dal Pubblico Ministero, dal difensore dell'imputato o dal rappresentante della persona offesa), egli sarà comunque indicato come "C.T.P.", ossia "consulente tecnico di parte", e "consulenza" l'attività che egli avrà svolto e successivamente racchiuso in un'eventuale relazione. I requisiti fondamentali per il corretto espletamento di un mandato, da chiunque sia stato affidato, riguardano la provata preparazione professionale nonché la conoscenza della procedura giudiziaria, da parte dell'incaricato, il tutto per la ricerca della verità rispettando l'aspettativa delle parti . Il consulente grafologo deve possedere un notevole spirito d'osservazione unito alla capacità d'analisi, sintesi e comunicazione del proprio convincimento. Egli deve esprimere la sua indipendenza nell'esercizio del mandato, anche nei casi

di consulenza di parte, con l'interpretazione tecnico scientifica dei fatti, rimanendo ancorato alla realtà. Nell'ambito civile, se una delle parti intende valersi di una scrittura disconosciuta, deve chiedere al giudice (216 c.p.c.) che la scrittura stessa sia sottoposta a verifica. Il giudice dispone l'indagine e procede alla nomina del C.T.U. (191 c.p.c., affine all'articolo 221 c.p.p. che riguarda, appunto, la nomina di un perito nell'ambito del processo penale) quando l'istanza di verifica è accolta. Le norme che regolano l'acquisizione delle scritture comparative, in sede civile, sono contenute negli articoli 218 e 219 c.p.c. Nell'ambito penale, invece, si fa riferimento all'articolo 75 delle norme di attuazione del codice di procedura penale. È indubbio che il perito d'ufficio abbia maggiori strumenti, per l'espletamento dell'incarico, che non il consulente tecnico di parte. Il primo può non solo visionare, ma addirittura ritirare documenti che costituiscono corpo di reato, mentre il C.T.P., non può disporre dei corpi di reato, se non alla presenza di un organo di controllo. Comunque, entrambi, in nessun caso possono sottoporre i reperti medesimi ad esami distruttivi se non su autorizzazione del giudice. Nell'ambito perizia e la C.T.U. hanno una maggior valenza rispetto alla C.T. di parte e ciò a prescindere se l'esperto che abbia espletato quest'ultima sia stato incaricato di procedere a consulenza tecnica dal Pubblico Ministero o dal difensore dell'imputato; poiché in entrambi i casi trattasi di consulenti di parte e quindi assoggettati ai limiti che non vincolano, invece, l'operato del perito del giudice. Va ricordato che vasto è l'elenco degli articoli di legge che regolano la materia della consulenza tecnica e che l'esperto dovrebbe esserne a conoscenza perché parte integrante del proprio lavoro.

b) Capacità di intendere e volere in materia Testamentaria

L'aspetto della capacità di intendere e di volere in materia testamentaria è uno degli argomenti trattati in materia grafologica. Nei testamenti olografi la capacità di intendere e di volere assume nella veste di una patetica autocertificazione di identità psicofisica e quindi di idoneità a disporre validamente dei propri beni. Di capacità si parla in due modi diversi: la capacità giuridica e la capacità di agire. Per la capacità giuridica è presto detto: ciascuno uomo, per il semplice fatto di esser nato vivo, diventa automaticamente titolare di cosiddetti diritti innati e inviolabili (articolo 2 della Costituzione) . La capacità di agire, consiste nella idoneità del soggetto a compiere validamente atti giuridici che gli consentano di acquisire ed esercitare diritti o di assumere e adempire obblighi. La legge, in via generale e presuntiva, la ritiene raggiunta con compimento del diciottesimo anno di età (capacità legale) ma in certi casi fa eccezione della riconoscenza minore in tema di testamenti, alla presenza dei testimoni, di dichiarazioni del notaio, le certificazioni mediche naturalmente non servono a garantire il pescatore fosse effettivamente capace di intendere e di volere al momento di fare testamento.

c) Analisi e comparazione della grafia

La richiesta della consulenza tecnica, in ambito civile come nel penale, implica che l'autorità procedente o la parte che si rivolge all'esperto offra a questi non solo la documentazione in cui siano contenute le scritture da sottoporre a verifica, ma anche quelle contenenti scritture comparative, necessarie per accertare se le prime

(in verifica) siano ricollegabili al soggetto che abbia manoscritto le seconde (comparative). Le scritture in verifica sono necessariamente ben definite in ragione del fatto che esistono nel momento stesso in cui sia stata richiesta l'attività peritale; diversamente, per le comparative, possono sorgere un'infinità di ostacoli che determinano una limitazione obiettiva all'opera dell'esperto. Le scritture in verifica, per non limitare l'opera del perito, dovrebbero essere fornite in originale, in modo che l'esperto possa esperire i necessari esami strumentali, indispensabili soprattutto laddove vi sia la necessità di accertare l'originalità del documento, su cui le scritture giacciono, e la presenza di eventuali alterazioni, quali cancellature, sostituzioni di scritture, manipolazioni di qualsiasi natura. Nel caso in cui le scritture in verifica siano state inserite in copia nel fascicolo processuale, il perito, essendo autorizzato a tal fine dal magistrato, può recarsi nel luogo dove gli originali delle scritture risultano custoditi e procedere ai necessari rilievi strumentali ed alla riproduzione fotografica delle scritture stesse. Di tali fotografie egli si avvarrà per l'allestimento della documentazione dimostrativa con la quale potrà fornire al destinatario dell'indagine grafica ogni chiarimento su quanto in precedenza accertato. L'acquisizione delle comparative, invece, può essere vincolata a numerosi problemi, soprattutto di natura procedurale. Il presupposto delle comparative è che si debba avere certezza sul soggetto che le ha vergate. In alternativa, la comparativa non avrebbe ragione di esistere (salvo i casi in cui si prescinde dal soggetto, ma si cerca unicamente la correlazione fra più scritti). Quindi, allorché il Giudice offre le scritture al perito, è necessario che l'autorità procedente abbia in precedenza accertato, sulla base di elementi extratecnici, che le scritture comparative siano effettivamente riferibili a un ben determinato soggetto. Generalmente la

selezione delle comparative che vanno offerte al perito avviene secondo un criterio che escluda il rischio di incorrere in scritti apocrifi. Quindi, la scelta cadrà su documenti recanti l'autenticazione da parte di pubblici ufficiali, oppure su atti notarili, ecc. La scelta, però, potrebbe avvenire anche sulla base di più testimonianze univoche nell'indicazione del soggetto che abbia eseguito talune scritture, ad esempio, una firma in sede di consiglio di classe, recante le firme di altri docenti: in questo caso, la firma di un insegnante può essere utilizzata come comparativa allorché essa sia necessaria per accertare se un'altra scrittura, posta su un documento sconosciuto dallo stesso insegnante, sia o meno riferibile al medesimo. In sede civile, in cui è previsto il contraddittorio fra le parti, verranno fornite all'esperto quelle scritture sulle quali ci sia stato accordo ed assenso tra le parti, salvo i casi in cui le comparative non possano essere a qualsiasi titolo sconosciute, quindi atti pubblici recanti autenticazione della firma o saggio grafico fatto eseguire direttamente dal giudice. Anche contro l'evidenza dei fatti, se una certa scrittura non viene accettata da una delle parti, il tecnico non potrà avvalersene e, quindi, non raramente egli riceve poche scritture comparative, venendo così limitato il suo lavoro. In conseguenza di ciò, nella formulazione della risposta al quesito postogli, il tecnico si troverebbe a basare le proprie conclusioni sulla valutazione di poche scritture riducendo, in particolar modo alla presenza di casi dubbi, la certezza delle proprie affermazioni, sentendosi obbligato ad esprimere un giudizio di probabilità. Fra il materiale che va offerto al perito, nei casi in cui ci si trovi alla presenza di soggetti affetti da patologie, si rende necessaria anche un'adeguata documentazione sanitaria. Se la scrittura in verifica presenta elementi di possibile natura patologica e le scritture comparative evidenziano tutt'altra grafia, è evidente che al

perito non possa essere negata un'adeguata documentazione che possa chiarire l'esistenza di una ragione patologica tale da motivare la presenza di determinati gesti grafici nella scrittura medesima. Si consideri, ad esempio, una scrittura a scatti, segmentata, ricca di palesi soluzioni di continuità: essa è compatibile con la scrittura di un soggetto che abbia un'ingessatura all'arto col quale scrive e, quindi, una cartella clinica potrebbe giustificare quegli elementi che altrimenti condurrebbero ad un diverso giudizio da parte dell'esperto. In definitiva, anche per adempiere l'aspettativa delle parti esistono elementi oggettivi che il perito stesso non può assolutamente ignorare e che giustificano la richiesta di accesso al fascicolo processuale ed a quant'altro possa concorrere ad agevolare ed a rendere più precisa la ricerca della verità, fermo restando l'estrema cautela, la criticità ed il distacco con il quale la lettura degli atti deve essere effettuata.

d) Metodologia in perizia su scrittura

La derivazione etimologica del termine metodo è quella greca "mèthodos" inteso come ricerca. Con il termine metodologia si intende la dottrina del metodo cioè lo studio della teoria alla base di una determinata disciplina e delle tecniche con le quali tali regole devono essere applicate in pratica. I criteri così determinati in un che invitano il rigore oggettivo con cui procedere per la corretta valutazione della determinata disciplina presa in esame. Pertanto, affinché un metodo sia universalmente accettato dovrà essere composta dalle seguenti componenti: la razionalità, la sistematicità, e la ricerca. In ogni procedimento scientifico non ci sarebbe alcun apprezzabile risultato oggettivo se non si procedesse secondo tali requisiti. L'oggetto di studio

deve essere esaminato, capito, analizzato secondo le conoscenze determinate in base ai principi vigorosi di verifica scientifica della loro validità.

Le metodologie da mettere in atto quando si procede alla verifica peritale degli scritti deve tradurre i concetti prima esposti e l'oggetto di studio viene delineato con il quesito formulato dal giudice. Il rispetto degli adempimenti e delle procedure di lavoro, la conoscenza ed l'applicazione dei contenuti scientifici da utilizzare per la corretta interpretazione delle fenomenologia grafica, nella fattispecie la psiconeurofisiologia del gesto grafico, la neurofisiologia e le neuroscienze, la competenza specifica della grafologia peritale-giudiziaria, la grafologia peritale-giudiziaria identificano parte della metodologia peritale. Le fasi e le procedure di lavoro sono stabilite in parte dalle norme giuridiche che disciplinano l'istituto della perizia, nei processi penali, e della consulenza tecnica giustizia nelle cause civili, ed in parte dalle norme tecniche.

CAPITOLO 4

LA PERIZIA GRAFICA

a) Definizione

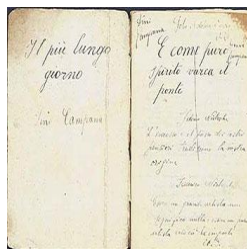
Fino al 1989 non esisteva una vera denominazione giuridica di perito grafico nel penale, nella sua competenza professionale. Con il decreto legislativo n. 271 del 28.07.1989, meglio conosciuto come "norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale" è stata immessa la grafologia come disciplina di specializzazione al servizio della giustizia. Con questa norma è stato previsto l'albo degli esperti in grafologia e l'articolo 69 indica i requisiti per l'iscrizione all'albo dei periti. Così, mentre in materia civile è rimasto in vigore l'albo dei periti calligrafi, in materia penale è stato istituito l'albo dei grafologi giudiziari. La grafologia è stata così elevata a disciplina al servizio della giustizia, al pari di tante altre discipline (balistica, chimica, ecc.). La legittimazione della grafologia ai fini peritali ha spinto il periti calligrafia ad improvvisare l'interpretazione grafologica con conseguenze deleterie sia per la grafologia, perché portata al ridicolo, sia della perizia grafica, che veniva a poggiare su valutazioni totalmente improvvisate e prive di ogni fondamento scientifico. Pertanto, la Commissione del Ministero di Grazia e Giustizia ha ritenuto opportuno modificare il comma 2 dell'articolo 67 del DL 28. 07. 1989 nel modo seguente: "la parola grafologia è sostituita con le seguenti: analisi e comparazione della grafia". Non esiste altra disciplina che possa essere così specifica nello studio della scrittura e degli fenomenologia che si rilevano dal trattato grafico nelle molteplici cause

di variazioni naturali e artificiose. Il presupposto epistemologico della conoscenza scientifica dell'oggetto di studio richiede che l'oggetto ben analizzato i capito nelle molteplici sfaccettature. Quando l'oggetto di studio è la scrittura, essa va realizzata e capita nei rapporti con i centri nervosi e muscolari che ne sono implicati, come può variare con il variare delle condizioni soggettive ed oggettive. Chi ha un senso può capire che queste conoscenze devono essere alla base della perizia grafica.

b) Accertamenti tecnico-strumentali

Nell'evenienza in cui un documento si presenti in maniera equivoca, quando vi sia il sospetto che si tratti di imitazione o che siano presenti alterazioni che passano avere importanza ai fini dell'indagine peritale, in corso di effettuazione dell'ispezione tecnico-strumentale della documentazione, oggetto di consulenza, diviene uno strumento indispensabile. L'osservazione particolareggiata dei tracciati grafici e della carta che li raccoglie costituisce la necessaria premessa all'analisi delle scritture ai fini peritali, permette altresì di analizzare il supporto cartaceo per capire che la superficie della carta ha subito eventuali interventi alterativi sia di natura chimica che di natura fisica aventi rilevanza ai fini peritali. Inoltre l'ispezione strumentale consente di capire rapporto tra carte d'inchiostro in tutte le particolarità del dialogo che si instaura tra di loro. Specialmente oggi, con il diffondersi di sofisticate tecniche della riproduzione delle scritture, l'ispezione sacramentale diretta della carta e degli inchiostri diventa fondamentale ed indispensabile. Quando il giudice affida un incarico, di solito si tratta di verificare l'autografia o no di certe scritture l'osservazione

strumentale dei documenti è l'elemento fondamentale che caratterizza qualunque tipologia di analisi, indipendentemente dal quesito del giudice. Pertanto prima di analizzare una scrittura è necessario procedere sempre con l'esame dei documenti, della carta e l'esame dello stato dell'inchiostro. Le scritture vanno esaminate in originale, infatti sulla fotocopia difficilmente, da un punto di vista peritale, ci si presta a dare risultati di attendibilità. Le fotocopie potrebbero viziare la consulenza tecnica per quanto concerne gli aspetti giuridici. Esistono diversi tipi di strumenti utili per l'esame di una scrittura, in particolare esistono strumenti portatili quali le lente d'ingrandimento e il microscopio portatile utili per un primo sommario esame delle scritture e di documenti che li contengono. Per quanto riguarda la migliore osservazione delle molteplici caratteristiche della carta e dell'inchiostro è necessaria una strumentazione ottica qualitativamente adeguata che generalmente risulta essere di postazione fissa.



- ispezione per trasparenza

Questa procedura generalmente è la prima ad essere attuata ed è utilizzata per osservare tutte le anomalie della carta, del retro del foglio che per effetto della trasparenza può avvenire esaltato. Tale procedura può utilizzare strumenti presenti natura ad esempio la luce del sole, semplicemente poggiando il documento sul vetro di una finestra accuratamente pulito per evitare che eventuali macchie presenti sul vetro possano essere scambiate per anomalie della carta. Tale metodica permette anche di effettuare fotografie per trasparenza così

da dimostrazione che la metodica sia stata applicata. Uno strumento per l'ispezione per trasparenza è costituito da un piccolo box avente una facciata in vetro opaco con all'interno una lampada libraria per riproporre la condizione della luce del sole.

- ispezione a luce radente

Proiettando la luce radente su un documento si procede all'ispezione più dettagliata dello scritto. Anche questa è una prova che può essere fatta con la luce del sole a condizione che il foglio sia tenuto fermo sopra un idoneo supporto. Questa tecnica permette di rilevare i segni della profondità pressoria di uno scritto, per verificare l'esistenza di elementi rivelatori, di cancellature e per capire se l'intera grafia in esame sia contestuale o se vi siano parti aggiunte successivamente poggiando spoglio al di sopra di un diverso piano di appoggio. L'ispezione a luce radente può essere condotta anche con luce a fibre ottiche che fornisce risultati ancora più sorprendenti. L'ispezione va estesa a tutto il documento che raccoglie una scrittura in verifica.

-ispezione all'ultravioletto

L'ispezione mediante la lampada di Wood è con una delle metodiche più utilizzate e di più semplice esecuzione. Tale lampada emana una luce azzurognola che, colpendo gli oggetti, determina delle risposte di fluorescenza tali da mettere in evidenza particolari che ad occhio nudo non sarebbero assolutamente visibili. L'essenziale è che le osservazioni siano fatte al buio in quanto la luce emessa dalla lampada risulta nociva per l'occhio umano. In particolare la lampada permette di vedere in maniera precisa le macchie di natura chimica, gli assottigliamenti della superficie cartacea nel caso in cui vi sia stata un'azione il sfregamento.

-ispezione al microscopio

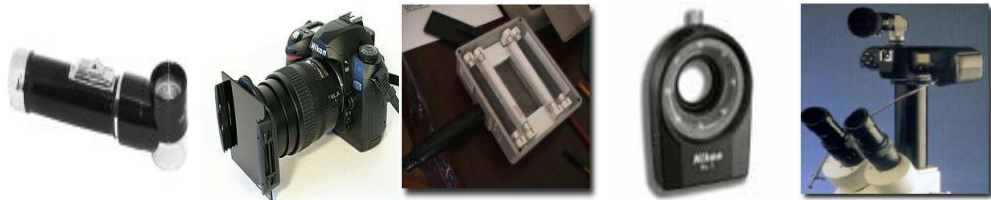
Il microscopio fa apparire il tracciato grafico come se avesse lo spessore di una trave. Tale metodica permette di capire il livello di essiccamento dei pigmenti d'inchiostro. Tuttavia il problema dell'invecchiamento degli inchiostri è di difficile soluzione perché se un documento viene esposto al sole per un'ora durante il mese di luglio, sembra invecchiato di molti decenni pertanto tali indagini non sono sempre possibili, soprattutto nel caso di documenti diversi e diversamente conservati. Nel caso in cui si volessero ispezionare fotograficamente particolari a confronto, l'esame microscopio diviene uno strumento indispensabile e preciso. Una buona soluzione oggettiva la fornisce l'uso di un videomicroscopio a luce polarizzata che consente di eliminare l'effetto diffusione della luce con tutte le direzioni per rendere più specifica l'illuminazione di quei pigmenti che stanno in superficie.

- ispezione all'infrarosso

Tale ispezione permette di vedere gli effetti di luminescenza, mediante l'ispezione della gamma di lunghezza d'onda compresa tra 450 e 1100 nanometri. L'ispezione agli infrarossi consiste nel riprendere con una telecamera la scrittura, con opportuni filtri che determinano una differente lunghezza d'onda che una volta alle variazioni delle pigmentazioni di inchiostri osservati così da determinare effetti diversi monitor. Perché inchiostri più chiari sono assorbiti prima di quelli più scuri, questo tipo di ispezione strumentale consente di rilevare come in uno stesso documento siano stati usati due o più tipi di d'inchiostro.

Gli strumenti indispensabili per l'indagine:

1. Lente a forte ingrandimenti
2. Macchina fotografica (digitale o analogica)
3. Flash anulare
4. Lampada di wood (ultravioletti)
5. Infrarossi funzione di night shot
6. Microscopio
7. Videospettroscopio



c) Analisi peritale della scrittura in verifica

La scrittura in verifica rappresenta il vero oggetto della consulenza tecnica. Il quesito potrebbe riguardare una semplice firma, una scrittura privata, con testamento olografo o ancora una verifica della contestualità di due scritti, la ricerca della datazione di una scrittura, l'accertamento di eventuali fotomontaggi, della datazione di una scrittura ecc. Il consulente deve procedere con ordine e rigore studiando il tipo di carta che raccoglie le scrittura, esaminando il tipo di inchiostro utilizzato, studiando gli effetti emergenti dal rapporto fisico tra carta e inchiostro, analizzando i tracciati grafici nelle molteplici componenti che oggettivamente consentono di rilevare dati ai fini del successivo controllo con le firme di comparazione.

-esame dei documenti

In esame dei documenti contenenti le scritture o le firme in verifica è un'operazione preliminare all'esame del proprio della scrittura. Tale indagine deve comprendere lo studio della natura di documenti e delle caratteristiche oggettive in essi riscontrabili. Lo studio ad occhio nudo prima, e con le strumentazioni ottiche successivamente, permetterà di effettuare una verifica ottimale. I risultati potranno essere facilmente documentati a mezzo di riproduzioni fotografiche da allegare alla relazione di consulenza tecnica.

-esame del tipo d'inchiostro

Esaminando il tipo d'inchiostro comincerà ad entrare la necessità di rendere esplicitamente visibili al Giudice le caratteristiche oggettive dei tracciati grafici. In caso di scrittura realizzata con diversi tipi di inchiostro è necessario mettere in chiara evidenza dove si verifica il cambiamento dell'inchiostro e nel caso in cui esistono pretracciati a

matita questi vanno evidenziati con riproduzioni fotografiche ed ingrandimenti.

-rapporto fisico tra carta e inchiostro

Tra il tipo d'inchiostro utilizzato e le superficie cartacea che raccoglie il tracciato grafico si genera un dialogo che interpreta anche gli effetti del rapporto dinamico tra carta-inchiostro-percezione sensoriale del soggetto scrivente. Tali elementi assumono forte rilevanza ai fini peritali, perché sono alla base della dinamica scrittoria che ne consegue.

-esame degli elementi formali

Gli elementi formali distribuiti sulla superficie cartacea sono i seguenti: impaginazione della grafia, valutazione dei margini, valutazione dei rapporti di interrigio, allineamenti orizzontali e ambito di variabilità, valori dimensionali delle altezze ed ambito di variabilità, valori di spazzatura orizzontale ed ambito di variabilità, andamento degli assi letterali in ordine alle convergenze, alla pendenza e agli altri aspetti formali, chiarezza in leggibilità delle strutture grafiche, livello di ordine, modalità di distribuzione dell'ampiezza, eventuali alterazioni dei rapporti grafometrici delle ampiezze. Tali elementi esteriori sono oggettivi nessuno può metterli in discussione e devono essere dimostrati al Giudice.

-analisi del movimento

Per l'efficacia dimostrativa dei risultati peritali, l'ordine rigoroso nella esplicitazione dei dati in conformità al loro grado di importanza identificatoria è di fondamentale importanza. È consigliabile, pertanto, seguire tale ordine di rilevazione: rilevazione degli attacchi e stacchi tra lettere, dei punti di accelerazione ed evidenziazione delle caratteristiche che la determinano, dei punti di rallentamento, qualificazione del

movimento al criterio di base, rilevazione della natura grafomotoria e temperamentale emergenza del movimento di base, della formula grafica identificatoria e quella delle particolarità espressiva derivanti da modalità fortemente personalizzanti del gesto formativo

- analisi della pressione

La pressione scrittoria rappresenta la terza dimensione dinamica della grafia (dopo l'ampiezza e la velocità). Le caratteristiche pressorie devono essere osservate in relazione alle variazioni delle ampiezze dei tratti grafici e alle variazioni delle velocità di esecuzione del movimento scrittoio. Danno rilevante intensità, le modalità di distribuzione della pressione quali ingrossamenti, assottigliamenti ecc. Tutti gli aspetti della pressione devono essere tradotti in dati oggettivi ed oggettivabili agli occhi del Giudice a fine di mantenere gli accertamenti improntati al rigore oggettivo delle dimostrazioni.

- valutazione conclusiva sulla grafia

La sintetica valutazione sulla grafia esaminata è il momento finale dell'analisi grafica. La linearità e la chiarezza espositiva sono i due elementi che rendono il lavoro del consulente corretto e scientifico. La valutazione conclusiva sulla grafia esaminata diventa, dal punto di vista metodologico, una precisazione necessaria per mantenere le dimostrazioni peritali sulla linearità della chiarezza dimostrativa e conseguentemente della efficacia probatoria, senza alcun punto di contraddittorio che comprometta l'ordine e la validità delle sequenze dimostrative.

d) Analisi peritale delle scritture in comparazione

L'analisi peritale rispetto all'analisi delle scritture di comparazione ha il vantaggio che le scritture da esaminare hanno un'origine certa e, pertanto, le ispezioni strumentali possono avere una minore importanza. Si presuppone, infatti, che nelle scritture comparative non dovrebbero esserci alterazioni ed artificiosità. Per poter procedere ai successivi confronti è necessario avere dati omogenei così che la metodologia applicata risulti valida per un eventuale confronto qualitativo. Il medesimo criterio di omogeneità, sia nelle grafie in verifica che nelle scritture di paragone permetterà il confronto degli elementi di ampiezza e delle particolarità del movimento e della forza pressoria. Esaminare le scritture di comparazione dopo aver analizzato quella in verifica è una procedura imposta dalla realtà peritale dalla quale si parte. L'oggetto di indagine, della verifica peritale è la grafia contestata pertanto, le scrittura di comparazione dovrà necessariamente essere analizzata in un secondo momento rispetto alle scritture in verifica; procedere all'analisi delle grafie con un procedimento inverso significherebbe portare la realtà peritale delle grafie in verifica alle scritture di comparazione così le prime diventerebbero il secondo termine di paragone e non la materia d'esame.

Anche per le analisi della scrittura in comparazione si procederà con la metodologia ben definita. Innanzitutto si procederà nel riepilogare in una visione d'insieme l'ordine di data e l'ambito di variabilità del grafismo. Tale procedimento permetterà di comprendere il decorso grafomotorio della gestualità grafica del soggetto in esame in relazione al passare del tempo. Le variazioni naturali della grafia di una

persona sono inevitabili ed ogni soggetto ha il suo ambito di variabilità indipendente anche dalla struttura temperamentale. Va tenuto presente che la mano non è una riproduttrice automatica di modelli identici tra loro ma ha una complessa attività psico-neuromuscolare che gestisce il processo scrittorio. Ne consegue che è utile e necessario avere più scritture di comparazione e presentarle in ordine di data così da evidenziare in maniera oggettiva le caratteristiche personalizzanti che saranno descritte in maniera particolareggiata.

Anche in questa fase si procederà all'analisi del rapporto tra carta e inchiostro; l'analisi di questo rapporto sarà utile per capire se esistono accostamenti qualitativi con il tipo di carta e il tipo di inchiostro già esaminati per le grafie in verifica ed inoltre per prepararsi alla descrizione e giustificazione delle differenze che si verranno a determinare in sede di analisi di confronto con la carta e con inchiostri delle grafie in verifica. La diversità dei mezzi scrittori utilizzati per le grafie in verifica e quelle in comparazione, dovrà essere chiarito e giustificato in sede di analisi di confronto tra le scritture e, pertanto, evidenziando i dati e gli elementi oggettivi che sostengono la diversità; per esempio se nelle scritture in verifica utilizzate a matita su un foglio ruvido e se le scritture di comparazione utilizzano la penna biro e un foglio liscio.

Quando si analizzano in una scrittura gli elementi esteriori, i cosiddetti elementi formali sono i primi ad emergere e questi sono il punto di partenza dell'analisi peritale e possono essere riassunti come segue: impaginazione della scrittura, margini, rapporti d'interrigo, allineamenti orizzontali ed ambito di variabilità, valori dimensionali delle altezze delle lettere e loro ambito di variabilità, valori di larghezza delle lettere, di spaziatura tra le lettere e tra le parole, nonché il loro ambito

di variabilità in relazione alla personalità grafica del soggetto in esame, l'andamento delle aste letterali in ordine alla convergenza, alla pendenza e agli aspetti legati alle sequenze formative, leggibilità e chiarezza delle singole strutture grafiche, livello di ordine e di personalizzazione della grafia, modalità di distribuzione delle ampiezze orizzontali in relazione con le verticali, valutazione e costruzione di eventuali rapporti grafometrici tra le dimensioni orizzontali e verticali. La consulenza tecnica espletata avrà così una linearità e la chiarezza di ordine essenziale per dimostrare un'oggettività nella presentazione dei dati al Giudice. L'analisi del movimento fa riferimento all'analisi di ciò che è il risultato della qualità del movimento messo in atto del soggetto scrivente cioè del prodotto grafico. Come per la grafia in verifica l'analisi del movimento della scrittura si valuta in base ai rapporti di continuità e discontinuità, cioè tra gli attacchi e gli stacchi tra le lettere che dipendono, in parte, anche dalla accelerazione del rallentamento della grafia. Così la qualificazione del movimento scrittoria di base potrà essere definito sciolto, stentato, impulsivo, compito, stentato ecc. Le particolarità espressive derivanti dalle modalità fortemente personalizzanti del gesto grafico risultano essere un momento fondamentale per esplicitare la peculiarità grafomotoria che identifica la persona in esame. Dopo la rilevazione degli elementi oggettivi riguardanti gli aspetti formali della grafia e dopo lo studio della rilevazione delle peculiarità del movimento si procederà alla analisi e alla valutazione degli elementi che caratterizzano la forza pressoria. La pressione dovrà essere valutata sia nel suo potenziale pressorio sia nella modalità di distribuzione lungo i singoli tracciati grafici in quanto trattasi di modalità che variano in relazione al variare delle ampiezze e della velocità di esecuzione del movimento scrittoria. Anche nelle

scritture che sembrano monotone ed uniformi sono presenti giochi di variazione che interessano le tre dimensioni dinamiche cioè l'ampiezza , la velocità e la pressione. Completata l'analisi delle scritture di comparazione, diventa necessario formulare una breve valutazione conclusiva finalizzata alla testimonianza della idoneità qualitativa delle scritture comparative disponibili fondamentale per il confronto con le grafie in verifica. È pur vero che tale valutazione, essendo fatta dal consulente tecnico con la sua opinione diviene soggettiva ma poggiando su elementi dettagliatamente rilevati e descritte in precedenza nel corso dell'analisi diretta della scrittura, acquista un valore oggettivo e scientificamente valido.

e) Analisi a confronto

L'analisi di confronto è la fase successiva sulla quale verterà la consulenza tecnica d'ufficio, infatti, tale momento è fondamentale in quanto le analisi di confronto tra le grafie in verifica e quelle di comparazione dovranno obbedire a dati omogenei cioè dati che devono avere i requisiti della confrontabilità. Si precisa che la struttura del medesimo soggetto è suscettibile di variazioni oggettive e soggettive, pertanto, diventa pressoché impossibile riscontrare la perfetta omogeneità tra i dati a confronto e sta alla bravura del consulente tecnico verificare la omogeneità di uno scritto ed identificare quelli che sono gli eventuali fattori oggettivi o/e soggettivi.

Quando si è in presenza di una stessa mano, di solito gli elementi di non omogeneità riguardano gli aspetti esteriori viceversa quando si è in presenza di mani diverse, generalmente gli elementi di non omogeneità riguardano le componenti intrinseche del grafismo. I

dati rilevati vanno singolarmente posti a confronto con quelli degli elementi di tracciati grafici delle scritture di comparazione attuando così un confronto a pettine. Tale metodica permette di determinare la solidarietà dinamica tra gli elementi rilevati, e permette di evitare ogni possibile contraddittorietà logica, effettuando una autoverifica e la correzione di eventuali errori di impostazione. Ciascun confronto metterà in evidenza automaticamente delle similarità e delle differenze, infatti nell'identificazione dei confronti diventa necessario ed obbligatorio dare la spiegazione del perché esistono diversità e perché esistono concordanze. Se gli elementi oggettivi per l'identificazione (di forma e di ampiezza, di movimento, di pressione), sono avvenuti nella coesione e coerenza interpretativa, si concretizza la formula individuale della personalità grafica che permetterà a sua volta di raggiungere risultati essenziali: I) autoverifica costante sulla validità degli di elementi rilevati; I) mettere in atto i criteri epistemologici alla base del processo tecnico-verificativo; III) portare risultati peritali oggettivi ed oggettivabili agli occhi del Giudice. Solo in questo modo dati posti a confronto divengono oggettivi e conseguenza diretta di tecnica e rigore interpretativo necessario per lavorare in scienza e coscienza e far conoscere al Giudice la verità.

f) Valutazione dei risultati

La ricerca della similarità rispetta una gerarchia: si cercheranno per prime le similarità di gesto, dopo quelle strutturali ed infine quelli puramente esteriori morfologiche e la valutazione delle similarità è alquanto insidiosa. Viceversa in presenza di concordanze di natura intrinseca è pressoché certo la conclusione peritale della unicità di mano

in quanto le differenze troveranno certamente giustificazioni con l'ambito di variabilità individuale del grafismo. La metodologia corretta vuole che se si presentano simili gli aspetti esteriori delle due scritture in confronto, bisogna approfondire le analisi particolareggiate. Analogamente la valutazione delle diversità dovrà essere attentamente valutata; è possibile che due scritture a confronto, anche se provenienti dalla stessa mano, abbiano degli diversità. Queste diversità possono essere di due tipi: naturali ed artificiose. Le prime possono essere quelle che derivano dal naturale ambito di variabilità del grafismo di una persona, le artificiose sono quelle che derivano dalla composizione artificiosa della scrittura in verifica o dalla esecuzione dissimulata della grafia di comparazione, nel tentativo di non farsi riconoscere. Quando dalle analisi di confronto emergono similarità esteriori e diversità sostanziali ci si trova davanti alla diversità di mano. Quando dall'analisi di confronto emergono concordanze sostanziali riguardanti le componenti intrinseche del grafismo e differenti esteriori, ci si trova di fronte alla unicità di mano.

CAPITOLO 5

ASPETTI GIURISPRUDENZIALI: LA SENTENZA DEL TRIBUNALE DI TARANTO DEL 20.6.1996

In numerosi casi della giurisprudenza italiana è capitato che il perito grafico è giunto a conclusioni palesemente avventate, poco oculate, e scientificamente prive di fondamento. Un momento di universale codificazione e sistematizzazione dei "termini operativi" è quello relativo alla Sentenza n. 644 del 20 giugno 1996 del Tribunale Penale di Taranto (Seconda Sezione.Proc.Martino.Presidente Ferrara) con la quale si assiste alla stigmatizzazione del "metodo" da utilizzare per l'analisi di uno scritto in ambito forense. La sentenza affronta le valutazioni relative alla disamina di una firma simulata. La sentenza così recita "...le due consulenze di parte pervengono a conclusioni nettamente differenti: mentre il consulente tecnico della difesa,...,perviene ad una affermazione di sicura genuinità ed autenticità della firma...il CT del P.M....ad un giudizio di falsità della firma, ottenuta con la tecnica della imitazione....1) in particolare la consulenza tecnica per il P.M. accentra la propria attenzione sulla analisi del gesto grafico della pressione, sulla caratteristica del c.d. "gesto fuggitivo"....Conclusioni del CT del PM: le firme di paragone sono chiaramente frutto di un gesto spontaneo; la firma in verifica è esecuzione lenta di un disegno frutto di imitazione, ed è perciò sicuramente falsa.

2) Per converso, il CT della difesa contrappone alla consulenza per il PM le seguenti osservazioni: a) dal confronto fra la firma contestata e le firme di comparazione emerge similarità di "enagramma

ideativo" vale a dire esiste lo stesso modo di ideare la firma nella sua interezza espressiva; b) le forme grafiche risultano eseguite con la spontanea similarità dei movimenti formativi; c) vi è corrispondenza dei rapporti ritmici fra "attacchi" e "stacchi" tra le varie lettere; d) stessa modulazione dei tratti grafici, stesso affievolimento pressorio in finale dei tratti, perfetta concordanza di elementi costitutivi e modalità esecutive; e) già tali elementi escludono che la firma contestata possa costituire frutto di imitazione; in aggiunta a ciò va poi considerato che, poichè del documento contestato è a disposizione soltanto la fotocopia, sulla quale è stato eseguito l'esame grafologico, le anomalie pressorie che appaiono sul tracciato grafico della sottoscrizione...in verifica non sono dovute ad innaturalzze immesse imitazione (come ritenuto dal CT del PM), ma dipendono dal fatto che il tracciato grafico riprodotto per fotocopiatura, specialmente quando la riproduzione fotostatica è fatta da altra fotocopia, rimane deformato dalle localizzazioni delle polveri di toner, come spiegato alle pagg.42-43 della CT della difesa. Sulla base di tali considerazioni il CT della difesa conclude nel modo che segue: la firma in verifica risulta essere genuinamente autografa. 3) La perizia del CTU.....Dalla disamina poi delle due consulenze tecniche della difesa e del PM il perito osserva che la prima non ha applicato il metodo della comparazione relativa al reperto dei segni coattivi indispensabili per una "certezza identificatoria, mentre la seconda si è limitata ad affrontare il problema soltanto sotto il profilo della comparazione morfologica delle scritture in esame...Si è così affermato che "ogni qualvolta deve procedersi a comparazione delle scritture, la perizia deve essere eseguita secondo i principi della grafologia, in quanto non è sufficiente la comparazione pura e semplice di determinati segni calligrafici per stabilire l'appartenenza di due scritti ad una medesima persona,

dovendosi tener conto di tutti gli altri elementi rilevatori dal carattere"; ed ancora, che "in tema di perizia per accertare la autenticità di una nuova scrittura, il vecchio metodo in cui il perito procedeva esclusivamente ad una comparazione alfabetica è stato abbandonato non avendo nulla di scientifico (...). Al metodo calligrafico si è quindi sostituito quello grafonomico, che studia la grafia non solo nel suo aspetto obiettivo, ma in relazione altresì alla scrittura, individuandone difformità e somiglianza e, soprattutto, le caratteristiche distintive, idonee a farne stabilire la provenienza da un determinato soggetto. Le conclusioni cui il Tribunale ritiene doversi pervenire, sul caso di specie, non può prescindere dalla considerazione che i tre esami della firma rispettivamente svolti da tutti Consulenti Tecnici sono giunti a conseguenze difformi: quella per il PM conclude per la sicura falsità, quella della difesa per la sicura autenticità, la CTU nel senso della incertezza in ordine alla paternità della firma, sulla scorta della rilevata compresenza di fattori caratterizzanti comuni e diversificanti in egual numero ai quali possono solo aggiungersi quali elementi corollario di riscontro gli elementi cosiddetti aggiuntivi, ma l'effetto dei quali ultimi viene logicamente a perdere rilevanza in presenza di elementi coattivi neutralizzanti numericamente. Pur riconoscendo pregio e cura agli elaborati del CT del PM e della difesa non può trascurarsi, a giudizio di questo Tribunale, che la comparazione fra gli stessi evidenzia nell'elaborato della CTU l'applicazione di criteri scientifici più aggiornati ed attuali, così come d'altro canto riconosciuti come validi dalla Giurisprudenza anche recente della Suprema Corte. Il Tribunale fa pertanto proprie le conclusioni della perizia di Ufficio e cioè che il caso, oggetto dell'elaborato peritale, non può giungere a conclusione di "certezza identificatoria"; il che equivale sostanzialmente a dire, in altre

parole, che non può affermarsi che la contestata firma sia un falso; ciò, in termini di accertamento della penale responsabilità dell'imputato, conduce alla impossibilità di affermare che egli, nell'esercizio delle sue funzioni, attestò falsamente l'autenticità della firma contestata e l'apposizione della stessa in sua presenza: ciò, non consentendo di ravvisare neppure gli estremi della condotta integrante il reato di falso ideologico ascritto all'imputato comporta la assoluzione di questi dal reato ascrittogli perchè il fatto non sussiste... ".

CAPITOLO 6

CRIMINOLOGIA GRAFOLOGICA

a) Definizione

L'indizio grafico in criminologia ci permette di sondare parte del biologico e parte dell'acquisito della personalità. La grafologia entra in criminologia come ricerca della mediazione inconscia che conduce l'uomo alla violenza. Una delle cause profonde del crimine è il piacere, sentimento profondo legato all'intelletto e all'istinto, piacere naturalmente stravolto per deviazioni patologiche. La dinamica del piacere a passare attraverso l'illusione, l'ossessione, la passione del vizio, la distorsione della degenerazione mentale, la perversione. Quando si studia qualsiasi tipo di crimine, la grafia analizza un desiderio, il lato oscuro che può essere scoperto e messo in luce dalla tecnica peritale grafologica. La grafologia non interpreta solo la dinamica criminologica del come, ma cerca, si sforza di andare un po' al di là, a capire il significato della distruttività di quel particolare, di indagare sulla linea d'ombra di intelletto e della volontà dell'essere o meno capaci di volere o di capire una determinata azione o un fatto.

La criminologia è lo studio scientifico del fenomeno della delinquenza e in essa vengono inclusi la sociologia del diritto, l'analisi e la ricerca dei modelli e dei rapporti causali relativi al delitto e al comportamento deviante e infine la prevenzione e i provvedimenti connessi e gli interventi educativi. Ma non è tutto così lineare e semplice: il processo di conoscenza per la spiegazione del crimine ha bisogno di una interpretazione accurata sia della personalità di colui che non rispetta la norma che dell'eventuale vittima e del quadro

complessivo degli eventi e delle situazioni. L'apporto della scienza grafologica in questa cornice complessa è di particolare importanza soprattutto in tre specifiche fasi della storia e del percorso criminologico, e cioè: 1) nella formazione delle idee e del pensiero (il territorio, l'ambiente, la nascita, la cultura, gli altri, il cammino degli impulsi e degli istinti, la crescita); 2) l'azione criminosa (il fatto e l'antefatto, il gioco delle parti e gli eventi, il progetto e la guida, l'oggetto del soggetto, la vicenda e le sue vicissitudini, il chiaro e lo scuro di uno scopo); 3) la stabilità normale di un quotidiano illegale (l'enigma della personalità, il rischio di una crisi, antichi traumi e nuovi legami, il complesso del vulcano spento col bisogno ossessivo della ferita aperta, il rapporto tra micro e macro nel villaggio globale, il futuro del tempo, il passato generazionale, il dramma di un atto reale e immaginario, il caso con i suoi misteri, tra cui la possibilità di un raptus, il dilemma psicologico e psicopatologico della mente). Non bisogna dimenticare, poi, che una cosa è l'aggressività, altra cosa è la criminalità, che presuppone una dimensione esperienziale organizzata, un comportamento finalizzato. La grafologia come studio antropologico ci permette di cogliere le vicissitudini esistenziali del protagonista e della vittima; la ricerca storica della scrittura può chiarire fattori predisponenti, determinanti, traumatici e scatenanti in un'analisi deduttiva e induttiva, e consente di analizzare la capacità di intendere e di volere e attraverso la perizia tecnica di confrontare una casistica enorme di soggetti che hanno un concetto relativo e personale dell'etica e delle norme sociali, aprendo di fatto l'indagine verso una criminalità sconosciuta alla massa cioè quella delle persone cosiddette perbene, dei colletti bianchi, di impresari, economisti, faccendieri veri, impiegati e dirigenti e così via, persone che usano il proprio potere con abuso.

b) Dal Lombroso ad oggi: rivisitazione del lavoro dello scienziato

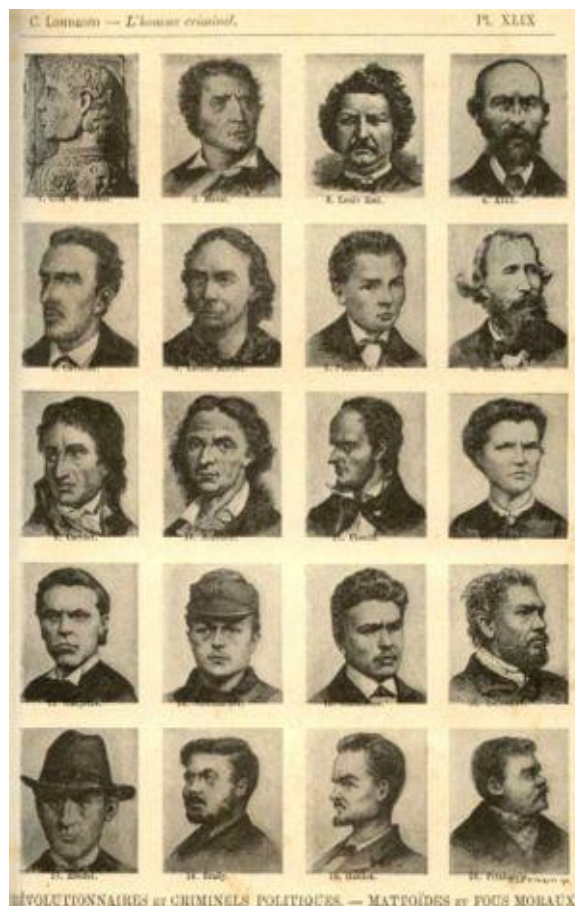
"Riassumendo gli studi sugli autografi di criminali...credo doverli dividere in due gruppi ben spiccati...".

Così inizia il capitolo IV "La scrittura nei delinquenti del libro "Grafologia" scritto dal Lombroso.

Tra coloro che hanno studiato la scrittura dei criminali, Cesare Lombroso occupa certamente una posizione privilegiata. Infatti, oltre ad essere stato uno dei primi ad occuparsi in modo sistematico della grafologia ma soprattutto perché ha definito con sicurezza "positivista" la personalità del delinquente, distinguendola da quella degli individui "normali". Nel suo libro "Grafologia" del 1895, nel capitolo IV , tratta "La scrittura nei delinquenti". L'autore divide due grandi gruppi 520 autografi di criminali, distinguendo un ulteriore gruppo caratterizzato dai semi-analfabeti, la cui scrittura conserva il carattere della fanciullezza. Il primo gruppo è costituito dagli omicidi grassatori e briganti, mentre il secondo è quello dei ladri. La differenza maggiore tra i due gruppi è la presenza, nel primo gruppo, del cosiddetto gladiolamento cioè un allungamento delle lettere, una forma più curvilinea e spiccata dei prolungamenti. Inoltre, caratteristica del primo gruppo è la presenza di una serie straordinaria di filettature e di arabeschi, molte altre firme presentano un ispessimento delle lettere come se fossero l'espressione dell'eccessiva personalità e della forte energia di cui è dotato chi le compone. Il secondo gruppo si distingue da quello dominante nei grassatori, per mancare di gladiolamento e per presentare lettere svasate, molli con poca spaccatura, con un carattere femminile ed usuale. L'uncinamento, l'incurvamento per quasi ogni

lettera è una caratteristica tipica dei ladri.

Un accenno viene anche fatto alle donne omicide che nel tipo calligrafico si avvicinano di molto agli omicidi maschi, con uno scritto virile, che però può anche appartenere alle donne oneste energiche di temperamento.



Esempi di fisiognomica di criminali, secondo Lombroso:

"Rivoluzionari e criminali politici, matti e folli"

Naturalmente nessuno studioso dei nostri tempi potrebbe definire con grande sicurezza non solo la grafia, ma neanche la personalità criminale. La tendenza alla criminologia e di tutte le branche

psicologiche e psichiatriche, è piuttosto quella di capire l'individuo in quanto prodotto prima biologico e poi sociale e culturale.

Dal secondo convegno nazionale di criminologia grafologica, tenutosi a Prato il 20 ed il 21 giugno 1998, diversi autori, tra i maggiori esponenti della grafologia italiana, hanno trattato i numerosi argomenti relativi al crimine e alla grafologia. La dinamica psicopatologica dell'atto criminale si è evoluta nel tempo e parecchi sono gli spunti di riflessione che emergono quando si analizzano i lavori grafologici apparsi nella letteratura grafologica fino agli anni ottanta circa. In particolare due specie grafiche rispondono a un inquadramento grafo patologico che forniscono una luce su temi attinenti alla criminologia: la specie disarmonica e la discordante.

La struttura disarmonica si caratterizza per la presenza di ritocchi sistematici, spesso inutili assurdi, improvvise perturbazioni dissonanti del ritmo, gesti-tipo o ancora il "ritocco infelice", una sorta di "tic" grafico, indice di psicopatia.

La personalità del disarmonico si caratterizza per l'iperemotività, la continuità dell'umore e della volontà, da un equilibrio tra la sfera intellettuale e quella affettiva e morale.

La scrittura discordante ben individuata da Crépieux-Jamin è stata studiata in un'importante lavoro da André Lecerf a proposito delle anomalie nella condotta sessuale. L'autore infatti nelle scritture raccolte durante uno studio avvenuto tra il 1928 ed il 1932 Berlino, osservò la presenza di alcuni frequenti indici, rispetto alla popolazione media; scrittura a scatti, sopraelevata, spasmodica, lenta, tremolante, monotona. Già Lombroso, nonostante non avesse potuto raccogliere documenti tali da poter trattare il gruppo degli stupratori, precisava come in molte scritture da lui esaminate, i tratti grafici si avvicinano per

il gladiolamento delle lettere, o per la finale tagliente, o per l'enorme geroglifico della firma ai grassatori (fig. 1, 2, 3, 4, 5).

Lo studio di Lecerf si può collegare a quello ben conosciuto di Roda Wieser che ha messo in evidenza nelle scritture di criminali sessuali discordante di pressione, la tendenza sinistrogira delle aste inferiori e l'inibizione dei movimenti destrogiri, l'assenza di proporzione tra le zone, tremolii, atassia, ritocchi o lettere omesse, variabili che rimandano alla scrittura disarmonica già esplicitata (fig. 6). Lombroso evidenziava come in un gruppo di omicidi, malgrado l'età giovane, le lettere sembravano tracciate da mani tremole indizio forse di alcolismo o di nevrosi (fig. 6, 7, 8).

Il soprannominato "assassino della luna piena", amava sorprendere pacifiche famiglie nei giorni di luna piena, le osservava dalla finestra, irrompeva minaccioso, stuprando e ammazzando se avvenivano reazioni. La sua scrittura dal profilo adolescenziale, presenta un tratto sporco e insieme secco (fig. 9).

Nella grafia di casi di omicidi l'aggressività si esprime attraverso un tratto tagliente, gesti-tipo a clava, oppure con aste inferiori conficcate nel rigo al di sotto. La grafia del terrificante Jack lo squartatore (fig. 10, 11, 12) è un esempio di tale sindrome .

Per la discordanza di pressione, Gille evidenzia la pressione invertita (fig. 13, 14) che fa parte dei temi messi in evidenza da numerosi grafologi per indicare, secondo Pulver, l'impegno delle risorse vitali in direzioni sbagliate.

CAPITOLO 7

GRAFOLOGIA E SCIENZE FORENSI: Scrittura colpevole

La grafia riflette la personalità, lo stato di salute, le capacità professionali, le relazioni sociali ed affettive, l'emotività dello scrivente e spesso può contribuire ad individuare l'autore di un reato.

La scrittura richiede il coinvolgimento di tutte le strutture cerebrali che guidano la mano trasmettendo circa nove impulsi nervosi al secondo, vale a dire 540 stimoli sensitivi e motori al minuto.

Rispondere all'esigenza di stabilire la paternità dei primi volantini di rivendicazione degli attentati terroristici, alle prese con i numerosissimi e interminabili proclami delle Brigate Rosse o con i comunicati più snelli della destra eversiva. L'obiettivo comune era quello di identificare l'autore di quelle lettere anonime e capire se esse potevano essere riconducibili a una sola mano. Per la perizia grafica vennero applicati gli insegnamenti del fondatore della polizia scientifica, Salvatore Ottolenghi, che già dal 1886 si era interessato alla grafia degli alienati mentali. Analizzare le variazioni del grafismo individuale consentiva di rilevare eventuali alterazioni del sistema nervoso, stati di eccitamenti, di depressione e persino attitudini violente più o meno permanenti; queste le considerazioni di Ottolenghi, alle quali pervenne attraverso numerose ricerche scientifiche di psichiatria forense, antropologia criminale e medicina legale. Da qui l'inserimento dell'identificazione grafica, nel 1902, all'interno del programma di polizia scientifica e la convinzione che la scrittura, insieme alla parola, all'atteggiamento e all'andatura, possono essere considerati un'impronta della personalità umana. Alphonse Bertillon, attraverso il

ricorso ai criteri di segnalamento descrittivo e antropometrico, segnò il passaggio dal metodo empirico a quello scientifico così da procedere dal generale al particolare, fino alla ricerca della traccia, del singolo dettaglio.

L'ispettore capo Pasquale Gismondi, memoria storica del laboratorio di indagini grafiche, nell'esaminare uno scritto sospetto rileva, innanzi tutto, i "connotati salienti", come la forma della grafia, la dimensione, la regolarità, la direzione, e la pressione esercitata sul foglio. Si passa quindi alla ricerca del "contrassegno", del cosiddetto "gesto fuggitivo" incontrollato, che può essere rappresentato da una singola lettera, un legamento, un tratto iniziale o finale della scrittura o un qualunque elemento costante e ricorrente capace di avvalorare l'unicità del gesto grafico. A questo punto l'indagato viene sottoposto a un "saggio grafico" cioè gli viene cioè richiesto di scrivere "in diretta" per poter poi confrontare i diversi documenti disponibili.

L'ansia o l'intenzione di camuffare la propria scrittura spontanea in un procedimento giudiziario potrebbero, apparentemente, inficiare la validità della stessa che apparirebbe diversa da quella abituale. Per questa ragione il saggio è piuttosto esteso, infatti in poche righe è ancora possibile mantenere un controllo ferreo sulla propria mano, riuscendo magari a dissimulare i tratti tipici della grafia. Dalla seconda pagina in poi, di solito, prevale l'automatismo del movimento e chi scrive comincia inevitabilmente a rispecchiarsi sempre più chiaramente sul foglio di carta. Soprattutto se il soggetto viene "distratto", chiedendogli di cambiare tipo di penna, di passare dal corsivo allo stampatello o di scrivere a velocità differenti. È proprio il meccanismo involontario della grafia a rendere valido il saggio anche in un'epoca come quella attuale, dove la penna ha ormai ceduto quasi

definitivamente il passo al computer. La mancanza di "allenamento", infatti, all'inizio può rendere meno fluida la scrittura, ma già dopo una decina di righe le strutture mentali cominceranno inevitabilmente a trasparire. La quantità del materiale acquisito nel corso della ricerca permetterà di riscontrare o meno somiglianze e di esprimere un giudizio di identità attendibile durante il confronto con le scritture in verifica.

a) I casi

Dal rapimento di Aldo Moro all'omicidio di Marco Biagi, dall'ultimo covo delle nuove Br in via Montecuccoli a Roma agli appalti truccati in Sicilia, è impossibile raccontare i numerosissimi casi che da oltre trent'anni sono all'esame della sezione indagini grafiche. Di seguito solo due casibper testimoniare come concretamente questo tipo di perizie rappresentino un contributo prezioso per il successo di un'indagine.

- Le lenzuola di Agrigento

"Non ci fermeremo più fino a quando non pregherete un solo Dio Allahuacbar". È il 14 febbraio 2002. Il messaggio viene ritrovato ad Agrigento, scritto a mano con un grosso pennarello nero su un lenzuolo bianco appeso a una parete del Tempio della Concordia. Le scritte inneggianti al mondo islamico sono composte in stampatello, con caratteri a prima vista arte fatti. Tre mesi dopo, mentre la squadra della sezione indagini grafiche della polizia scientifica è al lavoro per esaminare l'anomalo reperto, una bombola a gas viene fatta esplodere nella metropolitana di Milano. Simili le rivendicazioni, con lo stesso lenzuolo scritto a mano: questa volta però gli uomini della Digos che indagano sul caso individuano un sospetto. Quando il secondo fascicolo

arriva alla Scientifica, il collegamento è immediato: non solo le modalità dell'azione terroristica presentano evidenti similitudini, ma anche la grafia sulle due lenzuola ha molti elementi in comune. Il saggio grafico al quale è stato poi sottoposto l'indiziato non lascia dubbi: il confronto è la conferma definitiva che i manifesti di rivendicazione sono entrambi opera della stessa mano.

- Il sequestro Melis

"Ciao Luca ti voglio bene mamma Silvia": poche parole scritte a mano su un foglio a quadretti e in calce una firma: quella di Silvia Melis, figlia di un imprenditore cagliaritano, rapita il 19 febbraio 1997 a Tortolì e liberata l'11 novembre dopo 265 giorni di prigionia.

Il biglietto doveva essere la prova, chiesta dalla famiglia Melis ai rapitori, che la ragazza sequestrata era ancora viva.

Il foglio è stato confrontato dalla Scientifica con altri documenti scritti a mano da Silvia Melis, come i promemoria appuntati nella sua agenda: fin troppo evidente l'alterazione della pressione, provocata dal forte stato di tensione in cui si trovava la donna quando ha scritto quelle parole, ma le lettere erano state tracciate senza dubbio dalla sua mano.

CAPITOLO 8

CONSIDERAZIONI E CONCLUSIONI

Da questa breve analisi della grafologia, della sua storia, i suoi autori, le sue applicazioni e la sua evoluzione, si possono elencare, in maniera semplicistica, i tratti fondamentali che riassumono i punti salienti dell'elaborato:

- non esistono due persone che scrivono esattamente allo stesso modo.

La fissazione personale del pensiero per la successiva fruizione avviene attraverso la scrittura. Acquisita in fase di apprendimento scolastico, la manoscrittura subisce, col tempo e con l'uso, modificazioni il cui interesse, ai fini forensi, è direttamente proporzionale al grado di personalizzazione, ovvero all'allontanamento dai modelli calligrafici riprodotti nelle prime classi di studio.

"Nessuno è in grado di riscrivere il medesimo testo esattamente allo stesso modo.

Nell'accertamento dell'autenticità di un determinato scritto il giudice di merito non deve trascurare nessun elemento di valutazione in suo possesso, che, con gli altri, consenta di pervenire a quella conclusione o di escluderla. La perizia grafica costituisce solo uno degli elementi da valutare, insieme con gli altri, a tale fine. (Fattispecie in tema di falsità in testamento olografo). Cassazione, sezione V penale, sentenza 29 novembre 1990 n. 15852

Se per assurdo un individuo potesse o, meglio, fosse costretto nello scrivere a lasciare la propria impronta grafica in modo sempre costante e con la presenza di un adeguato numero di elementi

personalizzati, il grafologo forense potrebbe procedere all'identificazione della scrittura né più né meno come il biologo identifica la traccia di DNA o il dattiloscopista effettua l'attribuzione dell'impronta digitale: si tratterebbe, semplicemente, di identificare caratteristiche immutabili che, singolarmente o in combinazione, presentano un assoluto ed elevato valore contrassegnante.

La scrittura, invece, non solo presenta una variabilità fisica dettata dall'impossibilità neuro-muscolare che un soggetto possa riprodurre - anche volendolo - un testo identico a se stesso (per coincidenza spaziale e gestuale di tutte le caratteristiche grafiche), non solo è affetta da una variabilità introdotta dalla posizione di scrittura e dalla tipologia dei mezzi grafici, ma subisce anche modificazioni prodotte dallo stato psicologico: connesse sia al tipo di documento (si pensi all'appunto rispetto alla firma su un atto notarile) e al destinatario del testo (dalla nota per uso personale alla prova scritta in un concorso, con conseguente necessità di facilitare la lettura ai commissari d'esame) sia alla volontà dell'autore di essere riconosciuto.

Come si può ben comprendere, se le variabili fisiche sono pressoché infinite, la combinazione con le variabili esterne -riferite alla postura scrittoria e ai materiali grafici - e con le varianti connesse alle possibili condizioni psicologiche dell'autore, rende la grafia di un soggetto mai identica a se stessa.

L'attività identificativa dell'esperto si realizza, quindi, nello studio della variabilità autografa finalizzata a verificare se la scrittura anonima o sconosciuta possa essere considerata una delle possibili varianti della grafia del presunto autore.

- in tema di perizia per accertare l'autenticità di una scrittura, il vecchio metodo, in cui il perito procedeva esclusivamente a una

comparazione alfabetica, limitandosi a paragonare tra di loro le singole lettere, è stato abbandonato, non avendo nulla di scientifico. E' noto, infatti, che uno stesso soggetto può variare la propria scrittura non solo col passare degli anni, ma nello stesso asso di tempo - a seconda che attribuisca allo scritto maggiore o minore significato, o della persona cui è diretto ecc. - e, addirittura, in uno stesso scritto. Al metodo calligrafico si è quindi sostituito quello grafonomico, che studia la grafia non solo nel suo aspetto obiettivo, cogliendone anche l'evoluzione, ma in relazione altresì alla specifica scrittura, individuandone difformità e somiglianze e le caratteristiche distintive, idonee a farne stabilire la provenienza da un determinato soggetto. Cassazione, sezione V penale, sentenza 29 novembre 1990 n. 15852

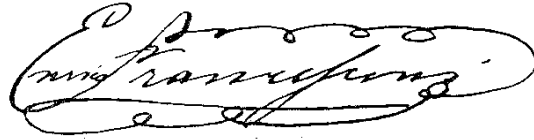
Con la sostituzione nell'articolo 67, comma 2, del decreto legislativo 28 luglio 1989 n. 271 (Norme di attuazione, di coordinamento e transitorie del codice di procedura penale) relativo all'elenco delle categorie di esperti previste nell'albo dei periti presso il Tribunale, della parola «grafologia» (termine che, forse adottato superficialmente e in senso atecnico, conferiva, di fatto, la «patente di validità giuridica» al solo metodo grafologico) con l'espressione «analisi e comparazione della grafia», il Legislatore sancisce la pari dignità delle scuole, dei metodi e degli esperti che a essi si richiamano.

Tale soluzione dissolve, rendendola automaticamente irrilevante, la dialettica dibattimentale tra esperti laddove si sposta dai dati oggettivamente rilevati, al tentativo di accreditare la propria opinione come maggiormente attendibile sulla base della supposta maggiore «scientificità» del metodo.

La breve analisi di alcuni degli studi effettuati da autorevoli autori, quali Lombroso ed i più recenti Grafologi del panorama europeo,

in merito alla materia omicidiaria, permette di rileggere le considerazioni elaborate dal Lombroso in chiave moderna. In particolare, l'aspetto più rilevante è che gli omicidi hanno spesso una scrittura in cui emerge una iperemotività che esplode durante il tracciato grafico, determinando uno scritto non omogeneo, con gesti di aggressione e di aumento della pressione. Il gladiolamento, evidenziato dal Lombroso in numerose scritture, si ripropone in molti scritti di omicidi della letteratura più moderna, segno di eccitazione della fantasia.

FIRME E SCRITTURE



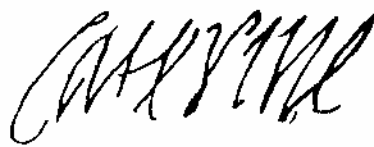
Luigi Franzoni

fig. 1



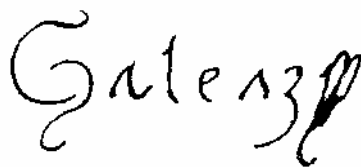
Luigi

fig. 2



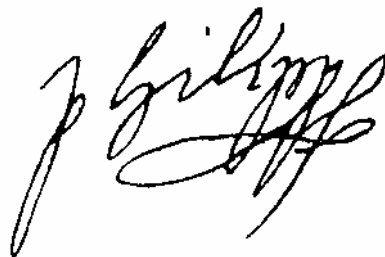
Luigi

fig. 3



Luigi

fig. 4



Luigi

fig. 5

vert. von dem Kitharu im ersten Theil
des 1. Buchs, das ich in die
Handschrift gezeichnet. Es ist ein
Kitharu. 1841. 000

minne sein, und ein
altes Kitharu worden zu
sein mit dem Namen
"Kitharu" und ein
Kitharu.

Moses si misliki kato
gboog iena koya se malari
ja sam potreban sam se
solo nergodne

fig. 6

Louis Jannose
93

fig. 7

Philippe Comart

fig. 8

Si vous avez besoin de plus
d'informations, je reste à votre

disposition. Votre autorisation permet
de maintenir intact, la copie d'archives
et la surveillance exprimée lors de
ce contact pour réaliser cette

Veuillez agréer je vous prie
l'assurance de mes respectueux



fig. 9

From here
 At this
 200
 I send you half the
 10.00. I took from one with
 prepared it for the other piece
 filed and also it may require I
 may send you the blood key that
 told it out if you only quote a whole
 long
 Signed Capt. M. W. Carr
 M. W. Carr
 M. W. Carr

fig. 10

Spagnum angillii

fig. 11

Lidouca


fig. 12

A bord, tout a rebais la bonne hygiene
 mie d'autre fois; rien a noter de particulier!
 Veuillez agréer, Monsieur mes salu.
~~Amont~~

fig. 13



Ma chère Petite Femme
 A l'instant je recois ta carto-lettre et je suis
 ferver du cautre temps, qui il ya, pour toucher une
 Pension, tantaut que pour le moment du ma
 pas d'argent - sois certaine ma chérie qui aussitot
 que Monsieur le Gardien Chef, aura toucher je le
 Madame  

fig. 14

BIBLIOGRAFIA

- V. Mastronardi, S. A. Bidoli, M. Calderaro "*Grafologia Giudiziaria e Psicopatologia Forense*", Giuffrè Editore, 2001
- A.Bravo "*Metodologia della consulenza tecnica e della perizia su scritture*", Giordano Editore, 2003
- C. Lombroso "*Grafologia*", Manuali Hoepli, Milano 1895
- Il gesto grafico, gesto creativo Di Nicole Boille, pubblicato nel 1998 da Borla.
- Quaderni di Grafologia, volumi 1 – 6, Marcelle Desurvire, pubblicato nel 1 da Jupiter - Pisa.libro atti convegno
- Manuale pratico di grafologia, M. A. Longo, pubblicato nel 1995 da Hermes Edizioni.
- Manuale di grafologia, J. Peugeot, A. Lombard, M. de Noblens, pubblicato nel 1992 da Masson.
- ABC della scrittura, J. Crépieux-Jamin, pubblicato nel 2001 da Edizioni Messaggero Padova.
- Il carattere dalla scrittura, J. Crépieux-Jamin, pubblicato nel 1985 da QuattroVenti.
- Memoria da consultare. Ai magistrati, agli avvocati, ai procuratori, agli uomini d'affari, Jean-Hippolyte Michon, pubblicato nel 2003 da Giordano Editore.
- Trattato di grafologia, G. Moretti, pubblicato nel 1985 da Edizioni Messaggero Padova.
- Caratteri fra le righe, I. Conficoni, pubblicato nel 2001 da Edizioni Dehoniane Bologna.
- Scrittura e cervello, R. Pophal, pubblicato nel 1990 da Edizioni Messaggero Padova.
- Grafologia ed età evolutiva, P. Cristofanelli - S. Lena, pubblicato

nel 2002 da Editrice La Scuola.

- L'attività grafica in età evolutiva: esame, ricerche e prospettive, S. Lena, pubblicato nel 1999 da Istituto Grafologico Moretti.
- Disgrafie. Esame, prevenzione, rieducazione, P.Cristofanelli - S. Lena, pubblicato nel 2002 da Libreria G. Moretti.
- Le disgrafie in età evolutiva: aspetti grafologici e psicomotori di V. Tarantino, pubblicato nel da ed. Agorà.
- Ganong W , Fisiologia Medica, Piccin" Padova.
- Pophal, R., Scrittura e Cervello, ed. Messaggero" Padova.
- Vettorazzo B., Grafologia Giudiziaria e Perizia Grafica, ed. Giuffrè, Milano.
- Vettorazzo B.: Tecniche Grafoscopiche in Perizia Grafica, in I Settori della Perizia Grafica, atti del Convegno Internazionale, a cura di A. Bravo e G. Giordano, Istituto Superiore di Grafologia Roma, Roma 1992.

SITOGRAFIA

www.grafologiagiudiziaria.it

www.a-g-i.it

Appunti di Criminalistica

www.grafologia.it

ANCG - Associazione Nazionale Consulenti Grafologici

Graphololy Digest Italiano

<http://www.lascrittura.net>

<http://dadacasa.supereva.it/aloia/>

<http://www.isolab.it/perizie.html>

psicologia giuridica

Italian Journal of Clinical Criminology

www.polizia.it

www.crimine.it

Alcuni siti di riferimento della grafologia in italiana

A.G.I.-Associazione Grafologica Italiana

AGAS Associazione Grafologica per l'Arte e le Scienze

AGEM Associazione Grafologica Europea Morettiana

AGIF-associazione italo-francese di grafologia

AGP-Associazione Grafologi Professionisti

ANCG-Associazione Nazionale Consulenti Grafologi

APRESPA

ARIGRAF

Arigraf Milano

Arigraf Pisa

Ce.S.Graf (Centro Studi Grafologici) Genova

Ce.S.Graf (Centro Studi Grafologici) Roma

Istituto Grafologico Moretti

Scuola Superiore di Grafologia Università Pontificia di Roma